

# «Concorsi non truccati»: prosciolti 45 professori

## Cattedre di tributario

L'associazione Aipsdt:  
«Restituita rispettabilità  
postuma a insigni Maestri»

«Assoluto difetto di concretezza della prova». Con una motivazione disarmante nella sua sintesi - considerati soprattutto i quattro anni di indagini, le centinaia di ore di intercettazioni e le 12 mila pagine di verbali del fascicolo - il giudice dell'indagine preliminare di Venezia ha archiviato definitivamente l'inchiesta sui concorsi per l'abilitazione alla docenza di diritto tributario nelle università di giurisprudenza. Inchiesta deflagrata nel 2017 sull'esposto di un ricercatore fiorentino invitato nel 2013, a suo dire, a ritirarsi da un concorso in attesa del "turno".

Per l'accusa, due associazioni di accademici e professionisti (Ssd e Aipsdt) avevano promosso i propri candidati "disincentivando" ricercatori con più titoli o curriculum, accordandosi preventivamente anche per le future nomine, lottizzandole.

Da qui un corredo di accuse a ventaglio, dall'induzione indebita alla frode in pubbliche forniture, corruzione, turbata libertà del procedimento di scelta nei concorsi, abuso d'ufficio e truffa. Dopo un palleggio di competenze tra Firenze e Pisa, la Cassazione aveva spostato il procedimento a Venezia, dove si svolse il primo concorso indiziato. In realtà, dice oggi il Gip, di tutti quei macchinosi sospetti non c'è in attila minima prova concreta, meno che mai sufficiente per aprire un supplemento di inchiesta nei confronti dei 45 indagati.

In un comunicato Aipsdt «esprime soddisfazione per un esito che restituisce piena dignità al settore scientifico del diritto tributario che da sempre persegue con rettitudine l'interesse collettivo della ricerca e della didattica. Contestualmente esprime soddisfazione per un provvedimento che restituisce rispettabilità ai colleghi accusati di un reato infamante, sebbene per alcuni Maestri, da Augusto Fantozzi a Francesco Tesauro, da Gianni Marongiu a Victor Uckmar e Luigi Ferlazzo Natoli, la riabilitazione sia purtroppo *post mortem*».

—A.Gal.